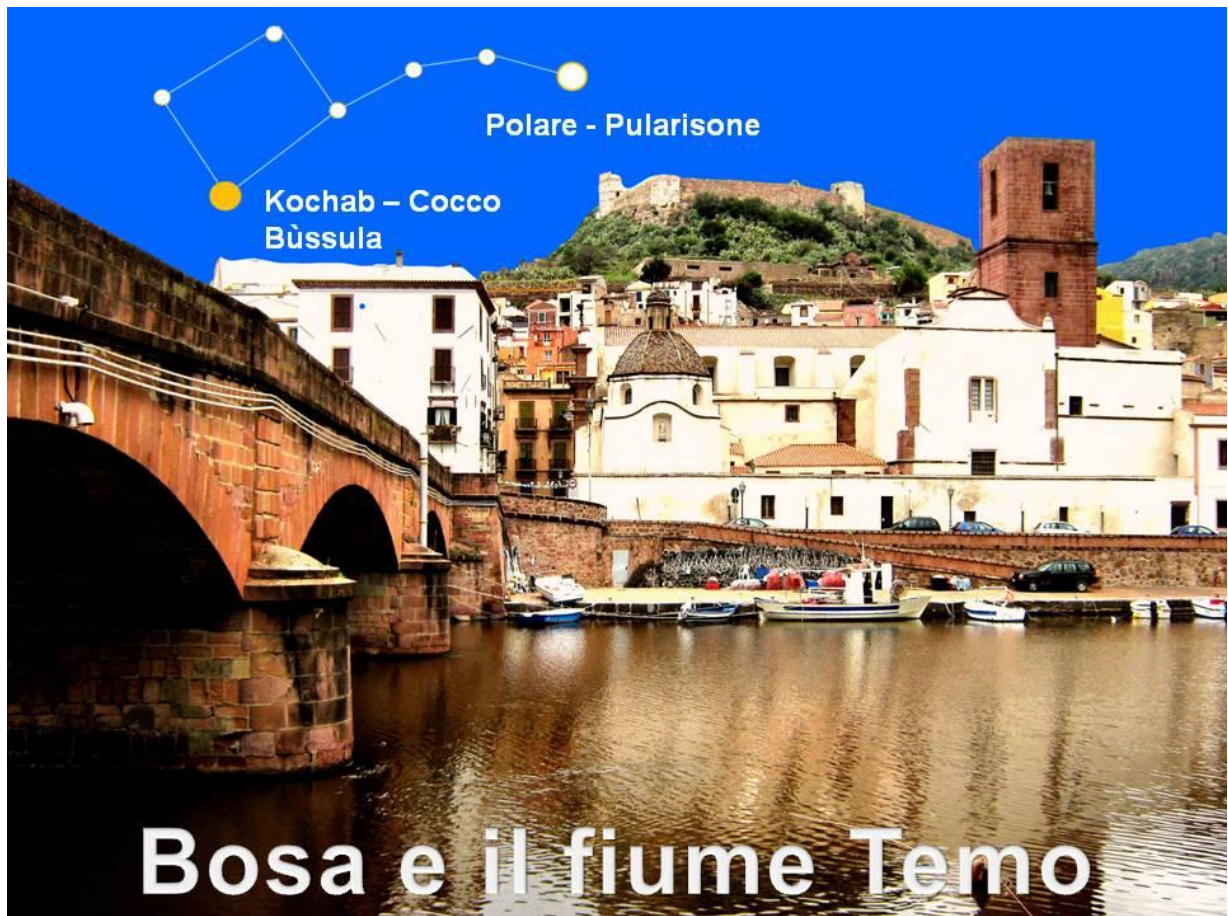


Bartolomeo Bèrtulu Porcheddu

**LA CITTÀ DI BOSA, IL FIUME TEMO
E L'INVENZIONE DELLA BUSSOLA**



Authorpublishing, Sassari Ottobre 2022-10-21

Copyright ©Tutti i diritti riservati – Totu sos diritos reservados

LA CITTÀ DI BOSCA, IL FIUME TEMO E L'INVENZIONE DELLA BUSSOLA

Il bracciale che le donne, ma anche gli uomini, mettono al polso dovrebbe chiamarsi in italiano “Polsino”, o qualcosa del genere, poiché il “Bracciale” deve essere indicativo dell’anello che si mette al braccio, dunque sopra il gomito, come usano indossarlo alcune tribù di indiani e di indios americani. Il Bracciale o Lòriga di ferro, legno o cuoio, che lega l’asse del carro al giogo dei buoi è detto in sardo, a seconda della località, in diversi modi, tra cui: Ajone, Bajone, Oioni, Sesuja ed altri¹.

Il maschio del fuso o palo che entra nell’anello della ruota e che serve a sorreggere il carro, è denominato in sardo, tra gli altri, Bùssulu o Bùsciu. La parte femmina, lorica o anello della ruota, dove entra e trova alloggio la testa del fuso, invece, è detta, tra gli altri, Bùsciula o Bùssula. Il legno del fuso doveva essere resistente e allo stesso tempo malleabile per poter sopportare il carico del carro. Per questo, anche tale legno era chiamato in sardo, pure, “Bùssulu”, da cui il latino Buxu e l’italiano Bosso².

Per limitare l’attrito tra il Bùssulu e la Bùssula, quasi come in un rapporto amoroso, si usava come lubrificante il grasso del lardo. Il contatto Maschio con femmina si aveva, inoltre, nel momento in cui il Timone del carro si infilava nella Sesuja³. Così: dal Timone nella Ses[s]uja nasce il termine Sessu, in latino Sexus e in italiano Sesso; dal Timone nel Bajone viene da sé il Basu (Bacio), in latino Basium. Il Timone è detto in latino anche Urvum, che, con il betacismo e senza la desinenza –m, diventa in sardo Urbu.

Dal momento che il sardo è una lingua sillabica, secondo cui una vocale non può mai stare da sola, come due fedeli in una catena, quando il maschio viene a mancare, si dice in gergo che ha subito un’afèresi, se si trova in prima sillaba, o una sincope, se si lega al centro di parola. In un modo o nell’altro, la consonante si nasconde, ma c’è. Per cui, Urbu deriva da [B]urbu, e diventa Bulbo in italiano. Se escono al femminile, con il betacismo, entrambi i lemmi mutano, rispettivamente, in [B]urba e Vulva⁴.

¹ Puddu Mario, Luciano Melis, *Ditzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*, Condaghes, Cagliari, 2015, p. 249.

² Laurianu August T., Massimu Joan. C., *Dictionariulu limbei romane*, Noua Typographia a Laboratoriloru Roman, Bucuresci, 1871, p. 280.

³ Bulla Annino Pietro, *Un’infanzia nella terra delle domos de janas e dei nuraghi*, Albatros, Roma, 2019,

⁴ Porcheddu Bartolomeo, *Il più grande falso storico di tutti i tempi: la lingua latina comune*, Authorpublishing, Sassari, 2021, p. 301.

Dall'Urba, che vuol dire anche Placenta, nasce l'Urbe (ablativo singolare di Urbs). La costellazione del Carro è composta da sette stelle, tante quanti erano i colli di Roma antica, la Urbe per eccellenza. Il Temo (nominativo singolare latino), nelle costellazioni del Grande e Piccolo Carro, era rappresentativo delle tre stelle che disegnavano proprio il Timone, chiamato in sardo Timona o Iscala de Carru. Il Temo o Temone (ablativo singolare) era pure l'organo di governo dell'imbarcazione e dell'aratro. Seneca descrive con il Temo Aureus, anche, il Carro Dorato⁵.

Varrone, nella sua opera *De Lingua Latina*, delinea in questo modo la costellazione del Carro: «Da dove derivi il termine Temo e perché venga chiamato così non è chiaro. Caratteristica della costellazione del Carro, detta in questo modo dai Greci [Omero], sono le sette stelle che la compongono, appellate Triones da noi [Romani]. Triones sono ancora chiamati dai bifolchi i buoi. Dunque, il Settentrione, ossia il Polo Nord Celeste, è per questo denominato “Septem Triones”»⁶.

Varrone pensa che i Triones siano da collegare ai Buoi perché le stelle vicine al Grande Carro costituiscono la costellazione del Boote o Arvada, quindi dell'Aratro. Egli sbaglia a considerare i Triones dei Buoi, poiché non tiene in considerazione, o non conosce, il significato di *Plaustrum*, ossia del Carro agricolo⁷. Sia Triones che *Plaustrum* sono voci che, a causa dell'incontro tra una consonante sorda iniziale, T/P, e una liquida, R/L, hanno perso per sincope la vocale /U/: T[u]riones e P[u]lastrum⁸.

Turrione e Pulastru sono sinonimi e rappresentano la Torre nuragica, Pula o Stella, dunque la Città o la Polis. Per cui, anche la P[u]lacentia o Urba ha la sua radice nella P[u]la. Il Settentrione era, dunque, rappresentato da Sette Turriones o Urbe, ovverosia Sette grandi Torri o Pulas. Turrione è un toponimo presente a Lula, Olbia, Ossi, Ploaghe (P[u]luvache), ecc. A rappresentare la Pula, il P[u]lanu o il P[u]ranu, famoso quello di Muttedu, in Sardegna vi sono centinaia di luoghi, a cominciare dalla città di Pula⁹.

La Planàrgia, Pianalza o Pulanàrgia è il territorio che si erge sopra la città di Bosa e indica che quei luoghi sono stati a contatto con il cielo. Il paese di Magomadas, infatti, è un composto di Mago (Astronomo) e Madas o Madau (Recinto sacro). Il fiume Temo era, figuratamente, il Temone o Timona del Carro e la città di Bosa la sua Bùssula. Per questo, il cognome Bosincu, con la /o/ aperta, è uguale al Busincu,

⁵ Seneca (Lucius Annaeus Seneca), *Epistulae Morales ad Lucilium*, Liber XIX, 115.

⁶ Varrone (Marcus Terentius Varro), *De Lingua Latina*, Liber VII, 4.

⁷ Tito Livio (Titus Livius), *Ab Urbe Condita*, Liber V, 40.

⁸ Virgilio (Publius Vergilius Maro), *Georgica*, Liber I, 0.

⁹ Porcheddu Bartolomeo, *La Grecia sardo-pellàsgica*, Authorpublishing, Sassari, 2022, p. 57.

con la /u/ chiusa di Busa o Bussa. La strada che attraversava Bosa era detta “Bia de Carru” e le sorgenti del Temo, presso Monteleone, poste in “Iscala de Carru”¹⁰.

Nella costellazione del Piccolo Carro, la stella che indica il Polo Nord Celeste è chiamata Polare, similmente ai centri medievali di Pularisone a Belvì e Pularisoni a Gadoni. Tale stella ha dato il nome alla Bussola, che segna il Nord, e rappresenta, idealmente, l’anello della Sesuja in cui è infilato il Timone del Carro. Quell’anello, legato al giogo dei buoi, ritrae idealmente la fede nuziale, e per questo è detto Coju (matrimonio), come il maschio del timone dell’aratro che si infila nell’Arvada femmina¹¹.

Dal Coju sardo deriva il Cois latino (Ablativo plurale), tra l’altro presente in Sardegna come cognome, che, con il suo verbo Coutor, significa “avere rapporti sessuali”, da cui il Coitu (Coito). A causa della precessione degli equinozi, circa 1500 anni prima di Cristo, la stella che segnava il Polo Nord Celeste posta nel Carro Minore non era, però, la Stella Polare, ma la Stella Kochab, che segnava il fuso o l’anello della ruota e che conduceva direttamente al Bùssulu o alla Bùssula sardi¹².

Per cui, la Bussola o Bùssula che segna il Nord non è un’invenzione recente, ma una scoperta dovuta principalmente ai Sardi, i quali hanno dato il nome a questo punto astronomico almeno 1500 anni prima di Cristo. Kochab è un prestito che gli Arabi hanno preso dai Sardi antichi, poiché si rifà al Cocco, il colore arancione di tale stella. È chiaro, dunque, che le due costellazioni del Carro hanno nomi peculiari provenienti della Sardegna, battezzati dai nostri Astronomi nel cielo primordiale¹³.

Bussu e Bussa sono, pertanto, cognomi stellari, così come dal firmamento celeste provengono la città di Bosa o Busa con il suo fiume Temo o Temone. Il Bussu, inteso nell’alto Logudoro come Polso, non esiste né in latino né in altra lingua. Il bracciale scaramantico che le donne, ma anche gli uomini, mettono al polso, in antichità aveva un nome peculiare sardo, che non era riferito al braccio. Questo anello o loricca portafortuna si chiamava Bùssula, poiché veniva infilato come una fede nel Bussu.

¹⁰ Mastino Attilio, *Storia della Sardegna antica*, Il Maestrato, Nuoro, 2005, p. 377.

¹¹ Porcheddu Bartolomeo. *Origine del matrimonio sardo: Su Coju o sa Coja*, su Youtube.

¹² Porcheddu Bartolomeo. *Medusa, Regina di Sardegna*, su Youtube.

¹³ Albano Giacomo, *L’ascensione agli stati superiori dell’essere lungo la via delle stelle*, Astrologia iniziatica. Vol. 2, Independently Published, 2021, p. 61.